

verso la costa dalmata per vendicare le rappresaglie inferte a territori del regno dalle forze navali nemiche (1). Questa attività bellica non restò occulta al duca di Cefalonia e richiamò prontamente il suo intervento contro gli aggressori a tutela delle terre di Dalmazia. La sua presenza costrinse la flotta regia a battere in ritirata: la sua presenza ebbe anche un altro effetto, quello di capovolgere la situazione nel territorio lagunare (2).

Non è dubbio che questo era stato sottomesso da re Pipino, anche se non integralmente occupato, con la piena adesione degli organi ducali. Esplicita è la testimonianza del cronista franco: ma può esser sospetta. Essa però è suffragata da circostanze concomitanti, che precisano il carattere del rivolgimento. Il patriarca Giovanni, creatura dei bizantini, era nuovamente deposto (3), e faceva sollecito ritorno nell'avita sede il ramingo patriarca Fortunato, protetto e strumento della politica franca (4). La notizia, data dal cronista indigeno con equivoca giustificazione, si ricollega evidentemente a un episodio piuttosto grave dell'occupazione franca. Il territorio gradense, che dopo l'elezione di Giovanni poteva considerarsi nido di bizantinismo, aveva opposto un fantasma di resistenza per difendersi contro gli invasori (5). La vittoria franca ebbe per conseguenza la destituzione di chi era sospettato capo di quelle e il richiamo di un uomo di provata fede, quale era Fortunato.

L'arrivo della squadra bizantina in Dalmazia, il sollecito ritorno di quella franca alle sue basi, suscitavano conforme reazione nelle isole e nuovo rivolgimento. I duchi tentarono, con disinvolto atto di resipiscenza, di salvare il loro potere mettendosi alla testa

---

(1) *Annales regni Francorum* ed. cit., p. 130.

(2) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 105.

(3) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 105. Tuttavia il cronista non può dimenticare le benemeritenze acquistate nel quadriennio di governo, *licet iniuste sedem invaderet*, con l'aumentare il decoro e il patrimonio artistico della chiesa gradense.

(4) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 150: *Fortunatus dehinc ad propriam sedem reversus est*.

(5) Cfr. il ricordo della distruzione della chiesa di S. Peregrino *pro timore Francorum* nell'elenco dei legati fortunatiani, in UGHELLI, *Italia sacra*, V, 1102; *Documenti*, cit., I, 77.